

RETROSCENA

NEARER MY GOD TO THEE!



Nearer my God to Thee, Nearer my God to Thee

**Titoli di coda**

Il naufragio del *Titanic*, la notte fra il 14 e il 15 aprile 1912, in una ricostruzione illustrata.

Sopra, lo spartito dell'ultimo brano che sarebbe stato eseguito dall'orchestra di bordo, che suonò fino alla fine (più a destra, la relativa sequenza nel film di James Cameron del 1997).



Il naufragio del 1912 è circondato da molte dicerie, come quella dei musicisti che suonarono fino alla fine. Che non è una leggenda

L'orchestrina



“Di tutti gli eroi che sono andati incontro alla morte quando il Titanic si è tuffato nella sua tomba oceanica nessuno, secondo la signorina Hilda Slater, passeggera dell'ultima scialuppa messasi in salvo, meritava un credito maggiore di quello da attribuire ai membri dell'orchestra della nave”. Così scriveva, il 20 aprile 1912, il quotidiano americano Worcester Evening Gazette, ad appena 5 giorni da una delle peggiori sciagure di tutti i tempi, l'affondamento del Titanic. “Secondo Miss Slater, l'orchestra ha suonato fino all'ultimo, quando la nave ha spiccato il suo tuffo finale, sulle note di un'aria vivace, mescolata orribilmente alle grida di chi si era reso conto di essere faccia a faccia con la morte”.

Tra le tante leggende che circondano il celebre naufragio, quella dell'orchestrina

che suonò fino all'ultimo sembra la meno improbabile. «Ha tutta l'aria di una storia vera, perché a confermarla ai giornali nei giorni successivi fu più di un superstite» spiega Claudio Bossi, autore di un recente libro sul Titanic. «L'orchestra si fermò solo quando i flutti cominciarono a inghiottire la nave. All'inizio della tragedia, quando forse la maggior parte dei passeggeri era convinta della possibile salvezza, eseguì ritmi allegri, musica sincopata, da ballo. Poi, mentre il tempo passava e diminuivano le speranze, i musicisti passarono agli inni religiosi». Ma chi erano quegli involontari eroi? E come andò veramente quella notte? Di certo si sa che nessuno degli otto musicisti si salvò e che quell'ultimo concerto fu l'unico che tennero tutti insieme.

SOTTOFONDO. Intorno alle 23:40 del 14 aprile la parete di ghiaccio di un iceberg squassò la fiancata della lussuosa nave da crociera - all'epoca la più grande mai costruita - aprendo 6 falle lungo un tratto di 90 metri. Il danno fu irrimediabile: dieci minuti dopo la collisione, nei compartimenti a tenuta stagna l'acqua aveva già →



Per anni girò nelle case d'asta di tutto il mondo il presunto violino



8

Caso risolto

A destra, gli "eroi" dell'orchestra in un giornale inglese del 27 aprile 1912 sono 7: Wallace H. Hartley (direzione e violino, 1), John F. P. Clarke (contrabbasso, 2), Percy C. Taylor (piano, 3), Georges Krins (violino, 4), Theodore R. Brailey (piano, 5), John L. Hume (violino, 6) e John W. Woodward (violoncello, 7). Non compare l'ottavo membro, il ventenne Roger Bricoux (violoncello, 8): la sua foto (sopra) arrivò in redazione troppo tardi.

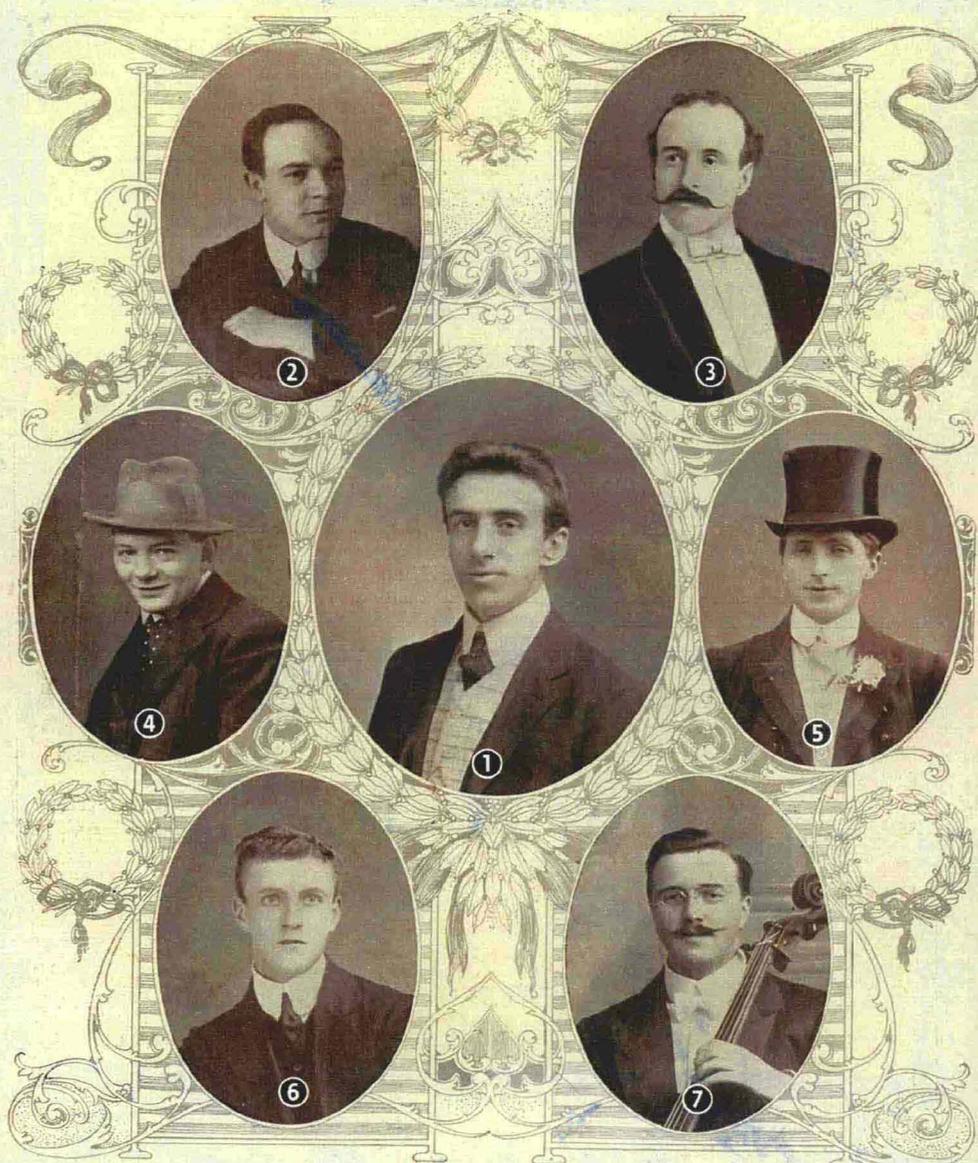
raggiunto i 4 metri di altezza. «Attorno alle 2:20, sulla poppa, fra centinaia di persone terrorizzate, l'orchestra avrebbe intonato *Nearer, my God, to thee!* ("Più vicino a te, mio Dio!")» prosegue Bossi. «Tra gli stridii delle lamiere, la nave si spezzò in due tronconi. Le luci si spensero. La sezione di prua si inabissò per prima, poco dopo toccò a quella di poppa. Solo 705 persone, imbarcate sulle scialuppe, sopravvissero: le altre 1.518 persero la vita (le fonti però non con-

cordano, ndr), la maggior parte lentamente, per ipotermia».

Primo dubbio: l'ultima canzone suonata. Che *Nearer, my God, to thee!*, inno religioso da funerale, fosse davvero la scelta più adatta a quei concitati momenti è stato messo in discussione da molti, più propensi a dare credito ai sopravvissuti che ricordavano le note di un valzer a quei tempi piuttosto popolare, intitolato *Songe d'automne* ("Sogno d'autunno"). James Cameron, regista del pre-

THE ILLUSTRATED LONDON NEWS, APRIL 27, 1912.—636

BRAVE AS THE "BIRKENHEAD" BAND: THE "TITANIC'S" MUSICIAN HEROES.



100 FocusSTORIA

di un musicista del *Titanic*. Ma la sua provenienza resta dubbia

miatissimo film *Titanic* (1997), scelse però la prima - e più strapalacrime - versione.

Secondo dubbio: sarebbe stato davvero possibile suonare su una nave ormai fortemente inclinata? Più di uno ha avanzato dubbi, anche se storici ed esperti sono quasi tutti concordi sul fatto che i musicisti suonarono finché poterono.

FANTASTICI OTTO. Quando il *Titanic* salpò da Southampton (Inghilterra) l'orchestrina, che era stata ingaggiata a Liverpool (particolare che ne fa, dopo i Beatles, la seconda più famosa band associata alla città portuale), era diretta dal violinista Wallace Henry Hartley. Con lui erano stati scritturati altri due violinisti (Georges Krins e John Law Hume), due violoncellisti (Roger Bricoux e John Wesley Woodward), due pianisti (Theodore Ronald Brailley e Percy Cornelius Taylor) e il contrabbassista John Frederick Preston Clarke.

Quell'ultimo concerto poco prima dell'affondamento fu però l'unico tenuto dall'orchestra al completo. Sì, perché si trattava in realtà di due formazioni, che durante la navigazione si esibirono separatamente. Un quintetto, diretto da Hartley, era previsto suonasse all'ora del tè, nei dopocena e nei giorni di festa. Un trio (violino, violoncello e pianoforte) accoglieva gli ospiti appena fuori da due locali lussuosi di bordo: il *Café parisien* e la sala *À la carte restaurant*.

A giudicare dal contratto che firmarono, i musicisti si imbarcarono come semplici passeggeri di seconda classe e non come membri dell'equipaggio. Quindi non erano alle dirette dipendenze del capitano, Edward Smith. Ma anche qui le versioni divergono. Secondo alcuni fu proprio il comandante Smith a ordinare ai musicisti di fare il loro lavoro fino alla fine. Secondo altri, invece, fu la fede metodista del direttore Hartley a motivarli.

A SUFRAGIO. Nessun musicista, abbiamo detto, si salvò: il corpo del trentat-



La foto degli orchestrali definita, sui giornali del tempo, la prima scattata insieme.

enne Hartley, il più "anziano" di tutti, che sul *Titanic* era salito dopo una iniziale titubanza (doveva sposarsi di lì a poco), fu recuperato dalle gelide acque atlantiche due settimane dopo il disastro. Una folla di migliaia di persone partecipò ai suoi funerali, celebrati in Inghilterra il 18 maggio. Sempre in suo onore, fu organizzato un concerto alla Royal Albert hall di Londra, con la più grande orchestra (500 musicisti) che la vasta sala da concerti avesse fino ad allora ospitato.

Diverso trattamento fu riservato alla memoria di Hume (anche il suo corpo e quello del contrabbassista Clarke furono ritrovati): né la compagnia di navigazione né l'impresario si sentirono in obbligo di pagare una qualche forma di risarcimento. Anzi. Alla famiglia Hume fu ingiunto di rimborsare la perdita della sua divisa da orchestrale: 14 scellini e 7 pence.

Alla messa di suffragio per Roger Bricoux suonò invece l'intera orchestra di Montecarlo: Bricoux era infatti nato e cresciuto nel Principato di Monaco, anche se aveva studiato in Italia, a Bordighera (Im), e si era diplomato in violoncello al Conservatorio di Bologna. «Come fosse capitato sul *Titanic* è difficile dirlo» precisa Bossi. «Colpa del caso, probabilmente: Bricoux, ventenne neodiplomato, era in cerca d'occupazione e quella scrittura per il viaggio inaugurale del prestigioso transatlantico gli parve un'ottima occasione per fare esperienza, quattrini e conoscenze».

EROI SCONOSCIUTI. Quella dei musicisti del *Titanic*, va ricordato, è una storia di eroismo tra le tante. «L'orchestrina di bordo si è guadagnata comunque una fama postuma» conclude Bossi. «Meno noto è che tutti e 36 i macchinisti ed elettricisti rimasero nella sala macchine prodigandosi per tenere fino all'ultimo minuto sia le pompe che le luci in funzione. Morirono tutti». ©

Anita Rubini



Tristi note dagli abissi

Uno spartito recuperato dal *Titanic*. Il relitto fu localizzato soltanto nel 1985.



TS SAPERNE DI PIÙ

Titanic, Claudio Bossi (Giunti) Fatti e leggende sul naufragio più celebre.

Corale alla fine del viaggio, Erik F. Hansen (Tropea) Un romanzo storico sull'orchestrina.